

gnori allemani, et se affermava la incoronation sua del regno Hongarico, *ac etiam* si diceva che li baroni de Hongaria li hanno promesso certa summa de danari quali se havea a trazer del paese, et certo numero di cavalli, afirmando che la mazor parte di le soe gente sono rimaste a la custodia del regno di Hongaria, qual tutto, con parte de la Transilvania, afirmano esser reduto a la divotion del prelibato serenissimo Re. Et dicono che 'l Vayvoda con pochissima gente è retirato ad alcuni sui castelli. Ben dicono che 'l Signor turco a tempo novo venirà a li danni di la Hongaria et Austria; del che temeno grandemente. Et per la incoronatione del regno preditto è sta comandato far si debano procession et altri segni di letitia, et molti che erano ne lo exercito del prefato serenissimo Re sono ritornati a le case loro.

*Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor general, di 11.* Come in campo sono assà amalati di certa contagion come mazucho, che in tre zorni moreno, et sono da 400 in suso; tutavia vol andar a la impresa di Lecho etc.

Da poi disnar, fo Collegio del Serenissimo con i Consieri et Savii per aldir la cosa del piovan de San Francesco di la Crose, ma sopravene lettere, et fo rimesso a uno altro zorno. *Tamen*, provono uno zentilhomio di Candia, zoè li Avogadori, tra . . . et Consieri sier Giacomo Mudazo qu. sier Zuanne prima fo provato nobile, et la matina la età di venir a Conseio.

*Da Parma, del Procurator Pexaro, fo lettere, di 11.* Come havendo monsignor di Lutrech inteso il zonzer il Papa a di 8 a Orvieto, havia terminato mandar uno suo a parlar a Soa Sautità.

241 *A dì 13 Decembrio 1527. In Collegio.*

*Havendo libertà del Conseio di Pregadi, fo expediti a bosoli et balote questi capitoli di la magnifica comunità di Raveno, posti per Agustin Abioso orator di ditta comunità.*

Primo: che 'l contà non sia tenuto pagar per la taxa altro che la paia et le legne et l'erba al tempo de la primavera secondo l'antico costume. Se risponde che'l si provederà talmente in redur quei soldati in minor numero *ultra* quel in che hora sono reduti, che quelli carissimi nostri cognoscerano il desiderio che tiene la Signoria nostra in sgravarli più che si può de simil cargo; ma in que-

sto mezo non si può mancar de continuar con l'ordine fato per quel Proveditor nostro, perchè altramente in tempo de tanta carestia li soldati non li potriano durar.

Secondo: che il soldato non possa haver più de carlini 8 per cavallo ogni mexe, secondo la forma del brieve apostolico. Se risponde come in el primo capitolo se contien.

Tertio: che il contado non sia tenuto di pagar la taxa de altri cavalli che de quelli che sono pagati a la banca, secondo la forma di la lettera ducale. Si risponde *quod fiat ut petitur*.

Quarto: che per alleviamento di la terra siano messi tanti soldati ne la citadela quanti ne potranno in essa aconzamente capire. Se risponde *quod fiat ut petitur*.

Quinto: che sentendo la comunità de Zervia del comodo de li cavalli che habiamo adosso, che essa ancora con esso noi habia ad entrar ne la parte de le spexe. Si risponde che noi faremo subito redur quelli cavalli in minor numero, si che loro venirano a sentir assai manco cargo di quello hanno al presente per lo alloggiar de ditti cavalli.

Sexto: che a testimonianza che la nostra fidelissima servitù sia grata a la Sublimità vostra, ne sia conceduto il iudice del Maleficio con il cancellier eletto fuori del numero de li nostri nodari. Si risponde che semo contenti conciederli il iudice del Maleficio con il nodaro del numero de li nodari de la città, quando cussi sia stà osservato al tempo che altre fiate la Signoria nostra possedeva Ravena, con tutti li modi et condition si osservavano a quel tempo.

Septimo: che a sostenimento de la povertà, la qual si trova a questa hora a strettissimo partito del vivere per le calamità grande sostenute, non sia extrata fuora niente di quella quantità di fave che mercadanti si trovano havere. Si risponde, che desiderando noi il comodo di quelli carissimi, ultra quello è stà deliberato nel Conseio nostro di X in questa materia, si vederà di satisfarli *etiam* in quella parte che si porà.

Octavo: che non sia per niente lasata corere la voce che si è messo di far convenire per conto de lite gli homeni di Ravena a Venetia. Si risponde *quod fiat ut petitur*, salvo per li contratti fatti in questa città nostra di Venetia.

Nono: che volendo il barisello mettere ad executione le sententie et durare ne l'oficio, debia star contento a quello che si continua ne la forma dei nostri capitoli che habbiamo hauti sempre con